Anno VI — N. 43 Udine, Mercoledì-Giovedì 21-22 Febbraio 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' *ufficio del giornale*, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Un primo lampo comunardo

Da tre anni in qua l'agitazione comunarda, repressa alla Camera francese, si nicchiò nel Municipio di Parigi, il quale osò affacciare diritti politici, che competono solo al potere legislativo ed esecutivo.

Quelle pretese furono energicamente respinte, ma il Consiglio municipale di Parigi, composto in grande maggioranza da Comunardi, dissimulò il fallito tentativo e si pose alla macchia, aspettando l'ora dell'anarchia, nella quale, come ai tempi del 1792-93, tornerebbe a costituirsi in governo di terrore e di sangue.

Gli agenti anarchici hanno fatta ultimamente la loro comparsa a Monteeau-les-Mines, a Riom, a Lione: ma sopraffatti energicamente dall'autorità politica e militare, sono stati presi, giudicati e condannati, ad onta delle lettere minatorie mandate ai Magistrati, che doveano giudicarli.

Il mal seme dell'anarchia si può ritenere spento, dopo quell'esempio?

No: esso esiste, ed esiste andacemente meno negli *agenti* anarchici di quello, che nei *capi* dell'anarchia, i quali si tengono nell'ombra, e non rischiano la vita e la libertà.

E questi capi anarchici certamente siedono nella Camera, siedono nel Consiglio municipale di Parigi.

Più volte hanno dato segno di vita, ma hanno dovuto ritirarsi con l'odio e con la vendetta nel cuore.

Oggi, che la Francia versa in un momento terribile di crisi: oggi che il conflitto tra il Senato, la Camera e il Governo, fa temere una grave crisi politica; gli anarchici si mostrano.

Infatti il Consiglio municipale di Parigi sulla proposta dell'anarchista Geoffrin, ha creduto intervenire nella quistione che si è dibattuta tra Senato e Camera per la legge di proscrizione dei Principi.

E questo intervento è formulato in modo assolutamente anarchico.

Il Consiglio ha dichiarato che il Parlamento è impotente o complice dei Principi!

Eppure lo stesso disegno Barbey, votato dalla Camera, basterebbe a provare che essa non sia impotente e molto meno complice dei Principi, che sono esposti al bando dalla Francia.

Il Senato stesso, che ha respinto il disegno di legge Barbey non ha fatto che rendere la Camera impotente a consumare un atto dispotico ed aggressivo, informato non ai dettami della giustizia, ma agli odii di parte.

Ora il Consiglio municipale prevedeva che la legge iniqua sarebbe *reietta*, prevedeva il conflitto e teme che dallo stesso possa sorgere la Monarchia.

Questa manifestazione della coscienza nazionale anzichè spegnere gli odii parricidi, li rinfocola maledettamente.

Quel Consiglio municipale ha mandato una sfida alla Francia, allo stesso governo.

Non sono più i poteri politici, non più i magistrati, non più l'esercito, che rappresentano la legge e l'ordine pubblico: gli anarchici considerano in questi elementi governativi i complici della Monarchia, i nemici dell'anarchia.

Ed allora il Comune che si può ormai chiamare la *Comune*, proclama che i *difensori* della prossima Repubblica comunarda sono gli *anarchici!!*

Affinchè questa terribile manifestazione fosse in certo modo officiale, il Consiglio propone un *voto di amnistia per i condannati anarchici* di Riom e di Lione!

E' la libertà di queste jene affamate e sitibonde di sangue, che la Comune di Parigi dimanda al governo, dando loro il carattere di *difensori* della Repubblica.

Ciò è grave assai, e nessun dubbio che questo voto produrrà una profonda e sinistra impressione in tutta la Francia, minacciata dal ricomparire di questa orda selvaggia, le cui nefande gesta splendon ancora nei ruderi di monumentali edifizii a Parigi.

Grevy, collocato tra il Senato, la Camera e la Comune di Parigi, non è l'uomo della situazione: se egli non si appiglia ad una grande misura di energia recidendo le unghie alla Camera e ponendo al governo uomini coscienziosi e devoti all'ordine pubblico, cadrà per il primo vittima d'un movimento anarchico.

LE DUE LETTERE DEL PAPA

ALL' IMPERATORE DI GERMANIA

I nostri lettori che conobbero già la risposta indirizzata da S. Maestà l'Imperatore di Germania al Santo Padre il 22 dicembre del passato anno, riuscirà graditissimo di leggere il testo delle due lettere di Sua Santità che precedettero ed hanno seguito la risposta imperiale. Forniscono queste un nuovo argomento dei sentimenti dai quali è stata sempre animata la Santa Sede ed il Santo Padre per giungere alla desiderata meta della pace religiosa in Germania.

Maestà,

Nella recente inaugurazione del *Landtag* prussiano, l'Imperiale Reale Maestà Vostra si è compiaciuta manifestare al suo popolo la gioia che provava nel cuore pel consolidamento dei suoi rapporti amichevoli col Capo della Chiesa cattolica, mercè la ripristinazione delle relazioni diplomatiche. Queste espressioni cotanto cortesi per Noi Ci sono giunte oltremodo gradite e Ci inducono a renderne a Vostra Maestà speciali azioni di grazie, il che facciamo con viva soddisfazione dell'animo Nostro.

Noi fin dai primordi del Pontificato avevamo riposto nei nobili e generosi sentimenti di Vostra Maestà la fiducia di vedere ridonata la tranquillità delle coscienze e la pace religiosa ai popoli che obbediscono al potente Suo scettro: ed ora il fatto stesso dei rapporti diplomatici ristabiliti e l'interesse che Vostra Maestà pone al conseguimento di uno scopo così alto e così vantaggioso, sono venuti a rafforzare la Nostra fiducia.

La Maestà Vostra nell'alto Suo senno e nella Sua lunga esperienza, sente quanto grande sia il bisogno di ricondurre i popoli, mercè l'osservanza dei doveri religiosi, all'adempimento di quelli che loro incombono come cittadini e come sudditi, ora specialmente che la società è scossa nelle sue stesse basi. Possiamo assicurare Vostra Maestà che la Chiesa cattolica è pienamente animata di questo spirito e possiede, ove non incontri ostacoli, la forza preziosa d'insinuarlo ed espanderlo dappertutto. Quindi fu sempre Nostro vivissimo desiderio di vedor la Chiesa spiegare liberamente dovunque la sua virtù a vantaggio dei popoli e dei governi, e di stringere con questi a tal uopo rapporti di amicizia e di pace.

Che se gl'imperiosi doveri del Ministero apostolico, pieno di responsabilità d'innanzi a Dio e agli uomini, ci obbligano a domandare che la nuova legislazione ecclesiastica in Prussia, almeno nei punti essenziali per l'esistenza e per la vita della religione cattolica, venga in maniera definitiva addolcita e corretta, Vostra Maestà, lungi dall'ascriverlo a difetto di buone e conciliantl disposizioni da parte Nostra, vorrà anzi riconoscere che lo domandiamo nell'interesse stesso della pace, la quale non potrebbe esser vera e durevole, se non fosse stabilita sopra solide fondamenta. Questa pacificazione, mentre farà pago uno dei desiderii più ardenti del Nostro cuore, e stringerà con più forti vincoli al trono della Maestà Vostra gli animi di tutti i suoi sudditi cattolici, formerà senza fallo anche la più bella e preziosa corona del lungo e glorioso Suo Regno.

Con questa speranza, innalziamo al cielo i più fervidi voti per la prosperità della Maestà Vostra e della Sua Imperiale Reale Famiglia.

Dal Vaticano, 3 dicembre 1882.

A Sua Maestà Imperiale e Reale
Guglielmo I
Imperatore di Germania Re di Prussia.

LEO PP. XIII.

Maestà,

La lettera che l'Imperiale Reale Maestà Vostra Ci ha fatto rimettere nel dicembre u. s. per le mani del signor Schlözer, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede, ha confermato in Noi la speranza, lungamente nutrita, di vedere risolute con un completo accordo le vertenze religiose nel Regno di Prussia. L'augusta parola di Vostra Maestà, che si mostra disposta a prestar la sua mano per una revisione dell'attuale legislazione ecclesiastica, Ci fa scorgere non lontana la conclusione dell'accordo. Per tale favorevole disposizione Ci dichiariamo alla Maestà Vostra grati e soddisfatti.

In seguito di ciò abbiamo fatto scrivere dal Cardinale Nostro Segretario di Stato al signor Schlözer una nota, che crediamo sia già stata portata a cognizione del Governo di Vostra Maestà. In essa abbiamo voluto che nuovamente si assicurasse il R. Governo della ferma Nostra volontà, anche altre volte manifestata, di permettere ai Vescovi la notifica dei titolari da nominarsi ai beneficii parrocchiali. E per avvicinarci il più possibile alle viste ed ai desiderii della Maestà Vostra abbiamo fatto conoscere anche la disposizione in cui siamo di non attendere la completa revisione delle leggi vigenti per provvedere con la richiesta notifica le parrocchie, attualmente vacanti.

Abbiamo però domandato che contemporaneamente vengano a modificarsi le misure che ora vincolano l'esercizio del potere e del ministero ecclesiastico, l'istruzione e l'educazione del Clero, giacchè tali modificazioni crediamo indispensabili per la via stessa della Chiesa cattolica.

Essa esige che i Vescovi abbiano facoltà d'istruire e di formare sotto la loro vigilanza e conforme agl'insegnamenti e allo spirito della stessa Chiesa i sacri ministri. Lo Stato non potrebbe richiedere meno di questo pei suoi funzionari. Parimenti è elemento essenziale di vita una ragionevole libertà nell'esercizio del potere e del ministero ecclesiastico pel bene delle anime. Sarebbe indarno che si nominassero alle Parrocchie i nuovi titolari se questi si trovassero poi impediti di agire in conformità dei doveri che impone l'officio pastorale.

Stabilito l'accordo su questi punti, sarà facile, mediante il reciproco buon volere, d'intendersi anche sulle altre condizioni necessarie per assicurare una pace vera e durevole, scopo finale dei comuni Nostri desiderii.

Intanto preghiamo la Maestà Vostra di accogliere la reiterata espressione dei fervidi voti, che non cessiamo di fare per la piena prosperità della stessa Maestà Vostra e dell'I. R. Famiglia.

Dal Vaticano, 30 gennaio 1883.

A Sua Maestà Imperiale Reale
Guglielmo I
Imperatore di Germania Re di Prussia.

LEO PP. XIII.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 20 Febbraio 1883.

Lasciate che (a parte la modestia) mi consoli un poco con me stesso e cogli elettori veneziani. — Nell'ultima mia corrispondenza vi diceva che molto probabilmente i candidati progressisti Varè ed Ellero sarebbero rimasti sul lastrico, e ciò infatti avvenne. Iersera il presidente della sezione primaria in unione ai presidenti delle varie altre sezioni proclamò eletti Maurogonato Isacchetto con 3326 voti e il generale Emilio Mattei con 3012. Nè si può dire che fosse facile prevedere l'esito, imperocchè i progressisti che hanno la coscienza un po' troppo larga sono ricorsi a tutti i mezzi per trionfare: discorsi, riunioni, dimostrazioni, piazzaiuole, ecc. ecc. insomma tutto misero in opera in modo che ci fu un momento in cui anch'io dubitavo non vincessero forse i progressisti. Ma io ho calcolato sopra il buon senso dei veneziani e vedo che mi sono apposto al vero. La gran maggioranza degli elettori, memore della santa massima dell'astensione, è stata a casa, ed i seimila votanti a due saltimbanchi progressisti hanno preferito due persone d'ordine e di capacità incontestabile, come sono il Maurogonato e il Mattei. L'*Adriatico*, il *Tempo* e gli altri *ejusdem furfuris* sono verdi per la bile, ma tant'è bisogna rassegnarsi: Venezia sarà rappresentata al Parlamento da tre deputati non progressisti. Evviva dunque Venezia... *progressista!*

Si dice che domani sarà convocato il nuovo Consiglio Comunale per udire la relazione del R. Delegato e per procedere alla nomina della Giunta. Intanto so che iersera i consiglieri Donà, Bizio e Centanini avevano invitato i loro colleghi ad una riunione privata per accordarsi sulla Giunta. La formazione della Giunta non sarà un affare troppo facile, ma si prende un accomodamento e forse avremo di nuovo sindaco il co. Francesco Donà Dalle Rose. La sua nomina non ci dispiace.

Un certo P. contabile della Banca Veneta ha preso il volo per altri lidi dopo aver sottratto circa 300,000 lire. Si assicura poi che in seguito a questo fatto furono licenziati il Direttore e il Vicedirettore della Banca, i quali non seppero o non poterono impedire la malversazione. L'autorità giudiziaria cerca attivamente il P. ma temesi sia andato all'estero e sia quindi difficile arrestarlo.

Sabato sera in Campo a S. M. del giglio, uno dei siti più frequentati e proprio nel centro della città, avvenne un fatto gravissimo. Il sig. Vanin, uno degli amici del popolo, il presidente della Società generale operaia, entrava appunto nel palazzo di detta Società alle 7 pom. Prima che la porta si chiudesse entrò un individuo, il quale gettandosi sopra il Vanin, che già saliva la scala, lo colpì con un coltello ferendolo al collo. L'aggredito cadde, e l'assassino fuggì rinchiudendo la porta dietro di sè.

Il signor Vanin rimase ben tre ore svenuto per la perdita del sangue e fu ventura per lui che il sangue stesso si coagulasse sulla ferita in causa del freddo, impedendo così la perdita.

L'autorità investiga, ma da questo fatto si vede chiaro e tondo che ai nostri giorni per aver salva la vita non basta essere neppure gli amici del popolo. Segno della moderna educazione!

Giovedì 22 febbraio è convocato straordinariamente il Consiglio Provinciale per discutere, fra l'altre cose, sulla ormai famosa ferrovia Adriaco-Tiberina. Quando poi sarà terminata questa faccenda vattelapesca.

Col treno delle ore 2.10 di Venerdì è partita la salma del celebre maestro Riccardo Wagner. Dal palazzo Vendramin alla stazione molte gondole seguirono la salma. Alla stazione erano il Prefetto, il R. Delegato, il presidente, il direttore ed i professori del Liceo Benedetto Marcello, artisti in gran numero, i rappresentanti della stampa, il direttore dell'Istituto Filodrammatico di Padova ed altre persone. Furono deposte sul feretro parecchie magnifiche corone. La famiglia prese posto in un vagone *Salon*.

Addio. V.

Milano, 19 febbraio 1883.

Avrete già letto su pei giornali le descrizioni dei suicidii avvenuti negli ultimi giorni nella nostra Milano. Io non mi fermo su questo dolorosissimo argomento; mi contento soltanto di notare una volta di più come andiamo ogni giorno spaventosamente peggio: in sei settimane avvennero

a Milano cinquanta suicidii. Si dice che nei momenti di disperazione nessuno è responsabile dei suoi atti, *si dice che a quel* momento si perde la testa, ma io credo che prima della testa si perda la fede, e infatti la miscredenza è arrivata a tanto da far propriamente ributtare.

E a proposito di morale sentite anche queste. Da alcuni giorni al nostro tribunale correzionale è incominciato un processo curioso. Si tratta *nientemeno* che di una brigata di fanciulli, che, sotto la guida di due *habitués* della galera, s'erano dati a far i ladri, memori forse di aver letto in qualche giornale o in qualche romanzaccio che la proprietà è un furto. *Ciò che più* di tutto fa veramente rabbrividire è il contegno di quella ventina di ragazzi dai dieci ai quindici anni. Essi non solo non si mostrano pentiti dei delitti fatti, non solo non si curano della condanna e della prigione che li aspetta, ma rispondono sfacciatamente al presidente, ridono, scherzano tra loro; si somministrano spintoni, pugni, *pizzicotti*; pensano a ciò che faranno appena usciti di carcere, ai giuochi, ai passatempi; deridono giudici e carabinieri; senza rossore e vergogna osservano fra il pubblico chi viene e chi va. Il Presidente ad ogni tratto li chiama all'ordine, li cambia di posto, li minaccia di castighi, ma è un parlar al deserto.... quei giovanetti *sono ormai* arrivati all'altezza *dei* tempi!?

Mentre moriva la *Ragione* compariva nel mondo giornalistico un infame fogliaccio, l'*Anticlericale*, organo della Lega anticlericale di recente costituitasi fra noi. L'*Anticlericale* è qualche cosa di petulante, di maligno, di lurido, di sozzo: io credo che nessuno, per quanto poco onesto sia, leggerà e comprerà quel foglio, per cui io spero che avrà una vita breve e che presto andrà a trovare i suoi compari buon'anime. Io lo auguro per la dignità di Milano.

Non contenti di aver ballato, saltato, mangiato e goduto quanto fu lungo e largo il carnovale i nostri buontemponi vogliono far carnevale anche in quaresima. Perciò si discorre di un gran *festival* da darsi nel giorno di mezza quaresima nella Galleria Vittorio Emanuele convertita per la circostanza in una gran sala da ballo. Si chiamerebbero suonatori bravissimi ed in gran numero, la galleria, sarebbe apparecchiata e illuminata mirabilmente, insomma si vorrebbe fare una cosa *monstre*. Così, osserva giustamente l'*Osservatore Cattolico*, questo *preteso monumento* dell'architettura moderna sarebbe mutato in luogo di sollazzo per le sgualdrine d'ogni ceto e per gli uomini degni di esse.

Si fa ancora un gran parlare della cremazione e del crematoio. Sapete già che non ha guari s'è occupato della questione anche il Consiglio Comunale, ed ora un consigliere, il prof. Porro, licenzia alle stampe un opuscolo in cui muove de' dubbi intorno al modo ond'è stato bruciato il cadavere d'un bambino. Il Porro, fino ad ora cremazionista per la pelle, s'è un po' ricreduto, dimostra che la cremazione non ha nulla di grandioso, di attraente, di solenne, e che quest'affare dell'abbrustolimento dei cadaveri non è poi così risolto come vorrebbero farci credere i frammassoni grandi e piccoli. Al Porro hanno risposto la società della cremazione e qualche altro cremazionista, ma nulla seppero opporre di concludente, di modo che l'opuscolo del professore *sta lì intatto* a provare che noi cattolici, nemici acerrimi della cremazione, abbiamo ragione da vendere.

No, signori frammassoni, è inutile che gettiate lo spolvero sugli occhi dei gonzi; non ci è nessun motivo affatto che suffraghi la cremazione; togliete adunque dai nostri sguardi quell'ingombro, quell'insulto, quello strumento dell'ignoranza e della barbarie; orsù, ignoranti, non vogliate tornare al paganesimo incivile!

I lavori per l'illuminazione elettrica del teatro Manzoni procedono egregiamente, e per Pasqua si spera di vederla funzionare.

Una notizia gravissima ci dà il *Secolo* dell'altro giorno. Si tratta che alcuni proprietari di frazioni rurali del sobborgo di Porta Ticinese, hanno presentato istanza alla Prefettura di esser smembrato dal nostro Comune e aggregati a quello di Assago, e ciò in causa dell'ingente imposta sui terreni.

La Prefettura ha trasmesso l'istanza alla Giunta Municipale per le sue osservazioni, ma finora non si vide alcuna risposta.

Se ciò si avverasse deriverebbero alla nostra città non piccoli danni, perchè si perderebbero dei redditi e s'impedirebbe l'ingrandimento del Comune.

Questi sono i frutti, conchiude il *Secolo*, dell'amministrazione della Giunta attuale!

Il bonapartismo si agita

Leggiamo nel *Suffrage Universel*, giornale bonapartista che si pubblica, dicesi, sotto l'ispirazione del signor Cuneo d'Ornano:

« Il principe Napoleone si stabilirà quanto prima a Bruxelles, d'onde si giunge da Parigi in poche ore di treno diretto. Colà ogni domenica, un consiglio di senatori, deputati ed uomini politici, appartenenti alla causa plebiscitaria, sarà tenuto sotto la presidenza del principe, la cui autorità non è più contestata nel partito.

« Rouher riprenderà a Parigi la riorganizzazione *del partito e porterà al principe* il concorso della sua vecchia esperienza.

« A Parigi saranno fondati parecchi giornali e si stabiliranno in tutte le regioni Comitati plebiscitari.

« Non possiamo annunziare pubblicamente tutto ciò che si prepara. »

Contemporaneamente la *Gironde* dice che *si* segnalano manifestazioni bonapartiste su diversi punti di quel dipartimento. Alcuni giorni fa si trovarono affissi a Rauzan manifesti di Napoleone Girolamo dopo una numerosa riunione bonapartista ivi tenuta.

LE FUTURE GUERRE

Il noto scrittore di cose militari, il maggiore von der Glotz, scrive nella *Deutsche Rundschau* osservazioni molto interessanti sulle guerre dell'avvenire. Eccone un saggio:

Un sentimento istintivo, dice Glotz, ci dice che una prossima guerra si manifesterà con violenza molto maggiore di quella del 1870. Questa convinzione è *tanto* generale che essa è la miglior guarentigia della durata della pace; ma tuttavia noi fissiamo con una certa angoscia questa prospettiva e cerchiamo di *scioglierne l'enigma*. Lo sviluppo del principio della nazionalità ci ha avvicinato ad un tale stato di cose, che la guerra per pura inimicizia ci sembra impossibile ed appunto *perciò v'è tutta* la probabilità che i popoli compariranno quind'innanzi sul campo di battaglia con tutte le forze di cui possono disporre. Con ciò le future campagne acquisteranno il carattere di vere trasmigrazioni di popoli. Non si tratta più di centinaia di migliaia, ma di milioni d'armati. Una quantità di combinazioni ne viene quindi esclusa e la guerra perderà, in seguito alla difficoltà di movimenti di tali masse, il carattere della pesantezza.

Le cifre *degli* eserciti *delle* grandi potenze vanno equiparandosi. Gli eserciti mobili sono è vero dei pesi che gravitano sulla vita dei popoli, perchè con ciò si crea la tendenza ad una azione continua, ma ciò non toglie che essi non sieno una necessità...

Il maggiore von der Glotz nota quindi che i *tedeschi non possono* contare su una decisione tanto rapida di una guerra come nel 1870 71, tanto ad oriente che ad occidente, e neppure sperare che una guerra *si decida in una sola campagna*, poichè la forza del principio di nazionalità rende difficile il termine di una guerra.

Il timore di perdere qualche provincia sarà un mezzo di rendere arrendevole il nemico soltanto in quegli Stati dove la struttura interna è poco solida e non si basa sulla solidarietà della razza.

Gli stati retti col principio nazionale-unitario acquistano quindi una maggior forza di resistenza ed è fuor di dubbio che le guerre dell'avvenire metteno i popoli a ben più dure prove di quelle del passato.

Se, conclude il maggiore von Glotz, l'opera del colonnello *Blume, consiglia*, a ragione, di prepararsi con tutte le forze ed i mezzi di cui lo Stato può disporre alla guerra, si può essere certi che la Germania fa di tutto per *soddisfare* a tale giusta esigenza. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 20

Parenzo svolge una interrogazione sua e di altri, a qual punto si trovino i lavori per lo smaltimento delle acque nella provincia di *Rovigo*, le quali coprono ancora molta parte di quelle terre, con gravissimi danni della popolazione.

Minghetti svolge una sua interrogazione, e chiede la presentazione dei *verbali ed atti* della Commissione idrotecnica nominata per istudiare le condizioni dei fiumi nelle provincie del Lombardo-Veneto.

Baccarini risponde a Parenzo, assicurandolo che furono presi provvedimenti pronti ed efficaci, e che egli ha fiducia saranno tali anche per l'avvenire. Per parte sua egli farà affrettare il più possibile i lavori.

Rispondendo poi a Minghetti, dice non avere difficoltà di pubblicare i verbali e gli atti da lui richiesti, ma intanto ne legge *alcuni* già presentati dalla Commissione, affinchè lo stesso Minghetti vedi se sia il caso di pubblicarli.

I due interroganti dichiaransi soddisfatti.

*Ripren*desi la discussione generale sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Nanni parla contro le Corti d'Assisie straordinarie, enumerando gli inconvenienti che ne derivano.

Buttini le difende.

Si chiede ed approva la chiusura della discussione generale.

Il ministro Zanardelli, riferendosi alle interrogazioni di Bonghi e Cavalletto, afferma che le querele sollevate dal Sommo Pontefice pel ritardo nella concessione dell'*exequatur a* nuovi *Vescovi sono infondate*, o debbono piuttosto considerarsi come un passato, che i destini della patria e gli interessi stessi della religione non permetteranno rinasca mai. Lungi dal muovere lamenti, il Sommo Pontefice dovrebbe lodarsi del Governo italiano. (!)

Risponde poi a Serena e a Bonghi, dando ragione del ritardo nell'accordare l'*exequatur* ad alcune nomine di Vescovi; indi ad Umana e a Nanni circa le preture e le Corti d'Assise straordinarie.

Il seguito a domani.

L'incidente di Tripoli

Il *Fanfulla* dice che il comandante dell'*Ancona* è *latore al Console italiano* a Tripoli di un piego nel quale gli si ordina che, ove entro un dato tempo non sia accordata una piena riparazione al nostro governo, sia abbassata la bandiera e lo stemma dall'ufficio del Consolato e il console si ritiri a bordo della corazzata, affidando al console tedesco la tutela dei nostri nazionali e la custodia degli archivi.

Ed a proposito di tale quistione troviamo nei giornali il seguente dispaccio:

Si fanno correre notizie, che si dicono pervenute dal Quirinale, sull'incidente di *Tripoli*.

« Si parla di un corpo d'esercito e di due corazzate italiane destinate alla spedizione di Tripoli ed i novellieri affermano che fra *sei settimane gli italiani saranno certamente* a Tripoli »

Notizie diverse

Il *Diritto* pubblica stasera un lungo articolo, in cui prova l'insussistenza della temuta restrizione del credito, in seguito alla abolizione del corso forzoso.

— Una commissione di Commercianti di Roma, avendo avuto l'incarico di chiedere che il governo, nell'atto in cui si riprenderà la circolazione dell'oro, procuri di evitare una crisi, conferì ieri per la seconda volta con Magliani.

Ne ebbe in risposta che il governo prenderà tali disposizioni da scongiurare qualunque pericolo di crisi al momento dell'abolizione del corso forzoso.

— Zanardelli oggi risponderà a Cavallotti che non esercita pressioni sui magistrati, che i procuratori generali sono lasciati liberi di interpellare la legge *secondo la loro* coscienza e che egli nota i sequestri, attende i processi che li seguiranno e terrà conto dei risultati.

ITALIA

Brescia — *L'altra sera il treno* del tram che giungeva a Brescia alle ore 8 1/2 da Rezzato fu preso a sassate da tre malscalzoni ubbriachi. Fu fermata tosto la macchina e i tre individui furono arrestati e consegnati ai carabinieri.

Roma — Il deputato Piccoli venne ricoverato all'Ospedale, ove dovrà rimanere finchè sia possibile trasportarlo a casa sua. Le fratture della gamba destra sono tre.

Appena conosciuta la disgrazia toccata al deputato Piccoli, il Presidente Farini e parecchi deputati si recarono a visitarlo.

— Tutti i feriti nella disgrazia di ieri al Ponte Ripetta hanno oggi migliorato, meno il cocchiere che versa in grave pericolo. Si dispera salvarlo.

— *Processo per l'arresto Pallaveri.* — Il *Secolo* riceve il seguente telegramma da Roma:

Sul banco degli accusati siede il carabiniere Rufo, il quale invitato ad esporre i fatti che occasionarono l'arresto dice:

« Accompagnavo due detenuti a Roma in un vagone di terza classe. Avendo visto due individui sospetti *chiesi loro* le carte: lo presentarono.

« Questi due individui poi additandomi in un altro scompartimento il prof. Pallaveri mi dissero: *per noi vi è la legge, per* i benvestiti no. Allora io chiesi anche al Pallaveri il passaporto: questi si mostrò alterato e disse di non *averlo, aggiunse* che non eravamo ai tempi dell'Austria. Non si riscaldi, risposi; perchè in caso contrario lo arresto. Egli allora mi offriva il suo biglietto da visita dicendomi: Arrivato a Roma andrò alla questura a domandare se è necessario il passaporto per viaggiare all'interno.

« Alla questura, risposi, lo condurrò io. *Vedendo poi* che continuava a parlare gli posi i ferri.

— *Presidente.* — Perchè non faceste il verbale?

— *Accusato.* — Lo volevo fare traducendo il Pallaveri al tribunale con citazione direttissima l'indomani, ma i miei superiori si opposero.

— *Pallaveri.* — Ripete la narrazione già nota ed aggiunge: « Dopo che ho presentato il mio biglietto, il carabiniere non mi richiese altri documenti. Avrei potuto presentare una lettera del ministro Baccelli *ma* la presentai invece al tenente. Fui arrestato unicamente perchè dopo presentato il biglietto domandai se era necessario il passaporto per viaggiare nell'interno. »

Il Pallaveri rileva poi che, contro quanto si affermò alla Camera non vi furono per sua parte nè ingiurie, nè offese, molto meno conflitti. Mentre stava nella caserma dei *carabinieri, udì il tenente rimpro*verare Rufo con queste parole:

« Voi volevate provocarlo perchè rispondesse, inveisse, vi fornisse il pretesto di accusarlo di oltraggi onde *avere un premio* per l'arresto. »

I testimoni confermano la sostanza dei fatti narrati.

Pubblico ministero. Fa *gli elogi dell'arma* dei carabinieri, ma dichiara che l'arresto del Pallaveri è arbitrario. Dimostra la sua asserzione e cita la circolare dell'11 luglio 1875, ove è stabilita la differenza fra l'arresto ed il semplice accompagnamento portato dall'art. 65 della legge di pubblica sicurezza.

Esclude la buona fede, perchè il carabi*niere ammise di* aver arrestato il Pallaveri per la sola mancanza di carte.

Domandò, in vista dei buoni antecedenti, il minimo della pena.

Il tribunale condannò il carabiniere Rufo a sei mesi di carcere, alla rifazione dei danni, e nelle spese.

Napoli — Due sorelle per nome Matda si bisticciarono in casa. Una di esse a nome Maria uscì in istrada imprecando all'altra, la quale, corsa alla finestra, le lanciò contro un ferro da stirare che, *ferendola al capo, l'uccise.*

— E' giunta la famiglia del ministro degli esteri di Russia von Giers.

— Jeri la salute del prefetto Sanseverino è peggiorata.

Bologna — La Banca Toscana apre a Bologna una succursale per operazioni di credito con un fondo di *cinque* milioni.

— Benedetto Prado palermitano, autore degli *Animali parlanti*, commediografo e poeta, è morto la notte scorsa.

Treviso — Leggiamo nel *Progresso* di Treviso in data del 18 corrente:

« Una compagnia di bersaglieri, d'ordine *del signor Prefetto*, è *partita* stamane alle ore 4 alla volta di Mogliano, perchè si dice che colà i contadini della ditta Da Re, nulla avendo a mangiare, si siano messi ad uccidere qualche animale delle *loro stalle* di proprietà del Da Re stesso, distribuendosene poscia la carne. »

Domenica sera ci si spediva da Mogliano il seguente telegramma, perdutosi non sappiamo come per istrada:

« Mogliano, 18 febbraio.

« I soldati venuti qui per sedare una « visionaria ribellione *passeggiano per il* « paese dividendo il rancio con gli affit« tuali del signor Da Re, affamati, ma tranquilli. »

Nei giorni precedenti a Treviso erano successi i seguenti fatti che possono servire di schiarimento alle notizie surriferite.

Una folla grande di contadini affittuali del signor Da Rè, verso le 11 era assembrata in piazza dei Signori e lunghesso i Noli. Uomini, donne, vecchi, ragazze avevano tutti la faccia smunta, l'aspetto sofferente, per lunghi digiuni ed aspre fatiche.

Non parevano quelli i robusti nostri coloni di sangue sano che danno i migliori soldati all'esercito e gli instancabili lavoratori della terra.

Se si ascoltavano poi le *parole che si* mormoravano fra loro, queste dagli uomini si udivano uscire minacciose, e dalle donne piene di angoscia.

— E' una desolazione la nostra — dicevano le poverette. — A casa abbiamo dei figliuoletti innocenti, che ci chiedono da mangiare, e spesso a noi, madri, manca un boccone di polenta da dar loro, ed attac*cati alle vesti li sentiamo* piangere di fame che è un crepacuore.

Ma verso le 11 e mezza alle mormorazioni successero i fatti. — Ai Noli alcuni di quei contadini si imbatterono nel signor Perocco, altro degli agenti della Ditta Da Rè; e siccome anche contro di lui covavano serii rancori, gli furono tosto addosso menandogli qualche pugno.

E qui diciamo subito che fecero male, ma molto male, perchè le violenze non confortano i diritti, e non sono mai da usarsi, e tanto meno le *violenze di molti* contro uno solo.

Quattro contadini per questo fatto vennero arrestati.

Sulla piazza poi alla stessa ora altri contadini numerosissimi s' accorsero del Da Rè al Caffè Commercio, gli dissero quello che loro bolliva nell' anima e lo inseguirono fino alla Banca Nazionale, dove per sua buona fortuna si potè rifugiare.

Entrato il Da Rè, tosto le porte dello stabilimento si chiusero, e la piazza Pola fu invasa da quei contadini. Ma ben presto, anche in questo sito capitarono numerose guardie e carabinieri, che allontanarono i dimostranti.

Si assicura che negli ultimi mesi ripetutamente i contadini mandarono commissioni alla prefettura di Treviso per informarla delle tristi condizioni che venivano loro fatte. »

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Consiglio scolastico del Voralberg ha chiesto al ministro austriaco dell' istruzione pubblica che nell' i. r. Istituto magistrale *di quella provincia venga insegnata* la lingua italiana, che — dice l' istanza — vi è divenuta assolutamente necessaria specialmente a cagione del gran numero d' operai *italiani nelle fabbriche.*

DIARIO SACRO

Giovedì 22 Febbraio

Cattedra di S. Pietro in Antiocchia

(L. P. o 1, 8 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

22 Febbraio 1299 — Il conte di Gorizia rompe la pace col patriarca d' Aquileja.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini. R.mo Parr. di Prato Carnico L. 1 — R.mo Arcidiacono di Gorto L. 2.

Offerte precedenti l. 501.74
Totale » 504,74

Onoranze funebri a Mons. Tomadini. Solenne e commoventissima riuscì oggi la funebre commemorazione trigesimale del compianto monsignor Tomadini.

Alle 9 1|2 antim. *le numerose rappresentanze* gentilmente accolte dal compitissimo sig. Ermanno D'Orlandi ff. di Sindaco e Presidente della Commissione per le onoranze *funebri, mossero dal Municipio* e si avviarono al Duomo nei posti loro assegnati. Oltre le autorità ed associazioni cividalesi, notammo l' on. Billia deputato *del Collegio, il co. G. Gropiero, i* rappresentanti dell' Accademia, del Circolo Artistico e della Società operaia Udinese, del Liceo musicale Marcello di Venezia, del *Circolo Partenopeo e Frentano, del* Seminario Diocesano, del Collegio Convitto « Giovanni d' Udine, » dei sub-comitati per le onoranze al defunto maestro, ed altre egregie persone, *fra cui molti sacerdoti di* varie parti della Diocesi; il popolo pure era accorso numeroso e rimpiva il vasto tempio.

In mezzo alla Chiesa sorgeva maestoso il catafalco con bellissime epigrafi, a' piedi del quale erano collocate una magnifica corona del Circolo Artistico udinese, l' arpa dalla quale l' illustre defunto aveva saputo trarre note veramente angeliche, ed altre insegne musicali.

Circa alle ore 10 l' orchestra diretta dal bravo maestro veneziano, Nicolò Coccon, cominciò il famoso *Miserere* del Tomadini. Di questa musica sublime si è ripetutamente parlato, ed a noi non resta che lodare l' inappuntabile esecuzione. Siamo anzi certi che se il Tomadini fosse stato presente avrebbe goduto nel sentire una delle sue produzioni così fedelmente interpretate.

Dopo il *Miserere,* ebbe principio la Messa celebrata del r.mo mons. Someda, rappresentante di S. Ecc. Mons. Arcivescovo. Come venne annunciato, fu eseguita la Messa del M. Rossi e si ebbe agio di constatare la differenza enorme fra la musica di questo maestro bella, espressiva, ma forse un po' *profana e quella del Tomadini prettamente sacra.*

Anche l' esecuzione della Messa va generalmente lodata, e diamo ampia lode al sullodato *maestro Coccon,* nonchè agli artisti, i quali, con un apparecchio relativamente breve, hanno saputo far prodigi.

Data finalmente l' Assoluzione, Monsignor *Bernardis canonico della Collegiata di Cividale,* ascese il pergamo e lesse l' elogio funebre dell' estinto. Ci duole che il rumore prodotto dalla gente che andava e veniva non ci abbia permesso di *gustare* tutte le cose dette dall' egregio monsignore, ma speriamo che annuendo all' universale desiderio l' oratore vorrà darlo alle stampe

Nel chiudere questo rapido cenno non possiamo far a meno di tributare pubblici elogi agli onorevoli membri della commissione, certi d' interpretare il sentimento di tutti i friulani, i *quali* in monsignor Tomadini videro onorato uno dei figli più illustri della nostra regione.

Per il ritratto di Mons. Tomadini che ieri abbelliva il nostro giornale, dobbiamo le più vive congratulazioni al Sig. Milanopulo professore di disegno nell' Istituto *Giovanni da Udine.* Il distinto professore eseguì quel ritratto con tanto amore e tanta maestria da renderci stupendamente e perfettamente l' imagine dell' illustre defunto.

Ci spiacque assai che la tiratura affidata allo stabilimento Passero, sia riuscita per ogni riguardo imperfettissima *a tal segno da aver in molte copie* deturpato il bel lavoro. Ma di ciò il Professore ci terrà per iscusati non essendo nostra la colpa, ma del litografo il quale a sua volta *potrà scolparsi colla ristrettezza del tempo.*

Ai funerali del Conte Comm. Francesco di Toppo, morto alle 5 antim. di Lunedì, n. s. presero parte il R. Prefetto, due assessori *del Municipio, il R.* Intendente di Finanza e le rappresentanze dell' Accademia e di altri istituti e Società cittadine.

L'esposizione provinciale del 1883. Come limite di accettazione delle domande d'ammissione a questa Esposizione delle Arti e delle Industrie (comprese le industrie agrarie) è fissato il 31 marzo prossimo; il 15 luglio per la consegna degli oggetti da esporsi; e il 1 agosto per l' apertura della Esposizione, che aumenterà d' importanza anche per l' esposizione bovina, per l' esposizione ippica con corsa d' incoraggiamento, per il congresso degli allevatori, pel congresso dei veterinari e per l' inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele.

Il Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele decise che il modello equestre eseguito dallo scultore Crippa e dipinto con le tinte che dovrà aver il monumento medesimo, venga collocato nel centro del piazzale di San Giovanni di fronte al grande arco della Loggia per giudicare se sia quello il sito conveniente da scegliere pel definitivo collocamento.

Corte d' Assise. Nei giorni 16, 17 e 20 corr. ebbe luogo il dibattimento contro certo Linda Rodolfo Oste di Reana del Rojale accusato del crimine di grassazione con mancato omicidio.

L' accusato era difeso dagli Avvocati Buttazzoni e Tambarlini, e la parte civile era rappresentata dagli Avvocati Vittorelli di Venezia, e d' Agostini di qui.

I giurati ritennero colpevole il Linda, di grassazione, con ferimento.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Linda alla pena dei lavori forzati per anni venti e negli accessori.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 12 febbraio 1883.

La Deputazione provinciale autorizzò nella seduta odierna i pagamenti che seguono, cioè:

a) Alla Direzione dell'Ospizio pegli Esposti in Udine di l. 12481,86 quale rata prima del *sussidio provinciale per l' anno 1883.*

b) Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di l. 2575,44 a saldo dozzine di mentecatti poveri nell' anno 1882.

c) *Alla Direzione dell' Ospitale civile di* Palmanova di l. 4263 per cura e mantenimento di maniache in Palma e Sottoselva nel mese di gennaio 1883.

d) A diversi Comuni di l. 355,95 in rimborso di sussidii anticipati a maniaci poveri ed innocui.

e) Al Comune di Aviano di lire 400 quale sussidio provinciale dell' anno 1882 per la condotta veterinaria colà istituita.

f) Al sig. Bulfon Biaggio di l. 1500 *quale rata prima* dei lavori di ristauro al ponte internazionale sul Judri.

g) Al sig. Cappellari Bortolo di l. 1500 quale rata terza dei lavori pubblici e fornitura per la manutenzione 1882 della strada provinciale pontebbana.

h) Ad suddetto di l. 2000 per rata seconda dei lavori di ristauro ai ponti sul Tagliamento e *sul* Meduna.

i) A diversi Esattori di l. 903,88 per aggi loro spettanti nella gestione degli assegni provinciali per stipendi alle guardie boschive nell' anno 1882 salvo il rimborso dai Comuni di due terzi dell' accennato importo.

j) Al sig. Piazza Ferdinando di it. 490 in compenso di fondo espropriato a sede delle strade di accesso al ponte sul Cellina.

Avvertendo però che i pagamenti di cui alle lettere *a* e *b* seguiranno alla scadenza della prima rata della sovraimposta provinciale.

Venne autorizzata la riscossione di lire 493,73 quale trattenuta del tre per cento sugli stipendi percepiti nel secondo semestre 1882 dai medici condotti comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

Furono inoltre trattati altri n. 18 affari dei quali: n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 11 di tutela dei comuni e n. 2 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 40.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

15 febbraio 1883.

Grani. Mercato scarsissimo di generi del granoturco si è notato un po' di calma nei prezzi ma sempre ben visto.

Foraggi e Combustibili. Poca roba, ed in fieno 8 carri soltanto, con sostenutezza nei prezzi pei continui bisogni.

(Vedi listino IV pagina).

NOTIZIE RELIGIOSE

Da Colloredo di Monte Albano ci scrivono:

Domenica p. p. 18 del corrente Febbraio chiudevasi in Colloredo di Monte Albano un corso di spirituali esercizii dal Reverendissimo Monsignore Giacomo Fabiani Abbate-Parroco di Moggio Udinese. Otto giorni durò la sacra Missione; brevi troppo questi per l' avidità ognor crescente dei Curaziani di Colloredo e finittime Parrocchie stipati ogni dì più ad udire l' uomo di Dio dal cui labbro pendevano estatici, dolenti solo che leste paressero le stesse ore della evangelica predicazione; ma giorni dopo tutto ricchi assai di preziosa messe pei *fedeli,* di cumulati meriti pel Missionario.

Basti il ricordare che novecento furono le Comunioni, quante non ne potevano dare nemmeno le Cure unite di Colloredo (anime 260) e di Lauzzana (anime 635) ond'è che numeroso contingente venne somministrato dalle limitrofe Parrocchie le quali anche all' uopo fornirono copia di zelanti Parroci e Sacerdoti che in uno a quelli di Colloredo volenterosi prestarono l' opera loro in concorso all' opera precipua del sacro Missionario.

E del Missionario che dire? Che dello zelo indefesso, della rigogliosa facondia, della impareggiabile maestria onde seppe condurre la Missione? Ove non se ne risentisse la sua rara modestia intenta sempre a far sparire l' uomo perchè Dio solo operi colla sua parola, colle sue grazie, co' suoi lumi, sarebbe ben molto a dire della semplicità e insieme della robustezza di argomentazione, della fluidità di parola, così che riesciva senza meno a ritrarre del Boccadoro, alla di cui scuola d' altronde si sa come Egli venne formandosi. E ciò è tanto vero che i miscredenti gli eretici i framassoni di ogni risma e colore si argomentarono già, sebbene indarno di accumulare sulla sua persona gran parte di insulse dicerie e stolide imputazioni onde fu fatto segno il grande Grisostomo dai framassoni di quei giorni. Ma Iddio veglia ancora alla tutela dei suoi, così che maggior risalto ne riceveva la virtù dagli insani conati degli empii. E come ha fatto *fin* qui protegga Egli il Signore e conservi lunghi anni all' affetto dei suoi il sollecito Pastore e zelante Missionario che è l' Abbate di Moggio, la di cui memoria mai cadrà dalla mente e dal cuore dei Colloretani Pastore e fedeli che tanto ben di Dio ricevettero questi dì per il di Lui provido e sapiente ministero. Ne sia segno la generale commozione suscitatasi alla sua partenza da Colloredo la passata Domenica e la spontanea e solenne dimostrazione onde con numeroso seguito di biroccini ogni ceto di persone l'accompagnarono fino a Tricesimo, e caparra ne sia la preghiera che fervorosa solleveranno al Cielo finchè loro basti la vita affinchè Dio degnamente ricompensi il suo buon Ministro la di cui memoria sarà sempre in benedizione.

.....X

TELEGRAMMI

Londra 20 — Il *Daily News* pubblica che i rappresentanti inglese e francese desideravano di *accordare il voto* a Ghika, ma la Russia e gli altri delegati vi si opposero.

Roma 20 — Baccarini parte alle ore 4 per Barletta.

Dublino 20 — Tutti gli accusati, eccettuati Wheeelan e Smith, sono rinviati alle Assisie per l' assassinio di Burke e Cavendish.

Madrid 20 — In seguito a dimostrazioni ostili di una parte degli abitanti di Alicante, i gesuiti abbandonarono la città.

Londra 20 — La seduta d' oggi della Conferenza è stata importantissima.

New-York 20 — Non confermasi che l' Inghilterra abbia domandato agli Stati-Uniti l' estradizione di Sheridan Breman.

Messina 20 — Il piroscafo *Singapore* della Società di navigazione italiana è arrivato proveniente da Bombay e Singapore. Il piroscafo *Bengala* è partito per Colombo e Genova.

Roma 20 — La notizia data dal *National* che l' Italia preparerebbe un corpo d' esercito per occupare Tripoli e che due corazzate parteciperebbero alla spedizione, è una pura invenzione.

Costantinopoli 20 — Corti per istruzione avuta da Roma, chiese alla Porta *non* solo la punizioni degli *autori* dell' offesa fatta al Consolato italiano a Tripoli, ma altresì un atto pubblico di immediata riparazione.

Corti ha annunciato la partenza di una corazzata italiana per Tripoli.

Londra 20 — Dicesi che il Governo aprirà a Dublino venerdì un' inchiesta circa un complotto, che avrebbe maggiore estensione e scopi più distinti di quello scoperto recentemente.

Londra 20 — Il personaggio misterioso che sotto il nome di *Numero Uno* dirigeva i congiurati che assassinarono lord Cavendish ed il signor Burcke, trovavasi sul continente.

Egli è ritornato in Inghilterra e si nasconderebbe in un sobborgo di Londra.

Egli è conosciuto dalla polizia che ne fa attivissima ricerca.

Mandano da Dublino che la signora Bryne, segretaria della « Lega dei lavoranti agricoltori » fu arrestatata a Peckiam in seguito a denunzia di Corey.

Essa nega di aver portato a Dublino i coltelli che servirono all' assassinio del Phoenix Park.

Le vennero sequestrati documenti importanti. Diconsi imminenti nuovi arresti. Grande emozione nel pubblico.

Berlino 20 — *(Dieta prussiana).* Rispondendo ad un' interpellanza il ministro dei lavori dichiarò che la Prussia chiese al governo dell' impero di elaborare una legge che obblighi le ferrovie private a costruire certe ferrovie strategiche. Se la Prussia chiese ciò specialmente riguardo alle ferrovie della frontiera orientale ogni idea di complicazione politica è però esclusa.

Vienna 20 — *(Camera dei Signori).* Il ministro dell' istruzione crede infondati i rimproveri alla scuola primaria. Grazie alla eccellente attitudine del clero l' insegnamento religioso e laico si appoggiano mutuamente e la generazione, già sortita dalla nuova scuola, ha dato prova di sentimenti patriottici e dinastici. Gli istitutori sono ovunque all' altezza della loro missione. *(Applausi).*

Approvansi gli articoli del progetto della legge scolastica la maggior parte secondo le proposte della commissione accettate dal governo.

Parigi 20 — Il Ministero degli esteri venne offerto a Challemel; se accetta, Ferry assumerà l' istruzione, se no prenderà gli esteri. Il portafoglio della guerra venne offerto a Campenon.

Waldeck Rousseau sarà probabilmente il ministro dell' interno. Assicurasi che la composizione definitiva del gabinetto si stabilisca domani dopo pranzo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

PEI COMMERCIANTI

(*Vedi quarta pagina*).